

**Gli alberi in città: un problema o una risorsa? Informazioni e riflessioni sulla  
consistenza e la gestione del patrimonio arboreo della città di Firenze.**

(Franca, Mario, Paola)

1. Letture.

- **Dal libro del profeta Ezechiele, (31, 1-9)**

Nell'anno undicesimo, nel terzo mese, il primo del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: "Figlio dell'uomo, di' al faraone, re d'Egitto, e alla sua gente:

A chi credi di essere simile nella tua grandezza?

Ecco, l'Assiria era un cedro del Libano,  
bello di rami e folto di fronde, alto di tronco;  
fra le nubi era la sua cima.

Le acque lo avevano nutrito,  
l'abisso lo aveva fatto innalzare,  
inviando i suoi fiumi  
attorno al suolo dov'era piantato  
e mandando i suoi ruscelli  
anche a tutti gli alberi dei campi.  
Per questo aveva superato in altezza  
tutti gli alberi dei campi:

durante la sua crescita  
i suoi rami si erano moltiplicati,  
le sue fronde si erano distese  
per l'abbondanza delle acque.  
Fra i suoi rami fecero il nido  
tutti gli uccelli del cielo,  
sotto le sue fronde partorirono  
tutte le bestie selvatiche,  
alla sua ombra sedettero  
tutte le grandi nazioni.  
Era bello nella sua altezza  
e nell'ampiezza dei suoi rami,  
poiché la sua radice era presso grandi acque.

I cedri non l'uguagliavano  
nel giardino di Dio,  
i cipressi non gli assomigliavano  
con le loro fronde,  
i platani non erano neppure  
come uno dei suoi rami:  
nessun albero nel giardino di Dio  
lo pareggiava in magnificenza.  
Bello lo aveva fatto  
nella moltitudine dei suoi rami,

perciò lo invidiavano tutti gli alberi dell'Eden  
nel giardino di Dio.

- **Dal vangelo di Giovanni (15, 1-17)**

Gesù disse ancora: "Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. <sup>1</sup>Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. <sup>1</sup>Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

- ( San Bernardo di Chiaravalle):

“ Troverai più nei boschi che nei libri. Gli alberi e le rocce t'insegneranno le cose che nessun maestro ti dirà.”

### **Commento**

I brani scelti per introdurre il tema che vogliamo affrontare oggi a nostro avviso documentano bene come gli alberi e le piante costituiscano un archetipo fondamentale per la civiltà umana. Infatti non c'è mito o religione antica di cui sia rimasta traccia orale o scritta che non abbia al suo inizio un albero sacro o delle origini: frassini, querce, olivi, cedri etc. Anche nella tradizione ebraica e cristiana questo elemento ritorna con forza. Nel libro della Genesi con cui si apre la Bibbia nella descrizione dell'opera di ordinamento dell'universo appena creato, dopo la separazione della luce dalle tenebre, e dopo quella dell'acqua dall'aria e dalla terra, vediamo che le prime forme di vita create per abbellire la terra furono quelle vegetali: germogli, erbe ed alberi. Solo dopo creò i pesci, gli uccelli, gli animali e infine l'uomo e la donna. Fra le tante descrizioni contenute nella Bibbia di alberi straordinari abbiamo ripreso quella bellissima del cedro del Libano con il quale Ezechiele descrive il potente Faraone d'Egitto. Dal vangelo di Giovanni invece abbiamo ripreso il passo nel quale Gesù paragona se stesso e i suoi amici come la vite e i tralci.

Questo passo ci è sembrato particolarmente significativo perché la bella figura vegetale della vite e dei tralci è ricondotta ai temi importanti della vita, della verità e soprattutto dell'amore.

La figura della vite era una figura molto cara ai palestinesi di quel tempo, come lo è nel nostro immaginario di toscani oggi, e pure la cosa importante è che si tratta di una pianta e viene presa proprio perché il suo comportamento biologico, come la scienza ci insegna e spiega, riporta poi ad un significato che va oltre alla pura dimensione scientifica per allargarsi ad un segreto ed un mistero più generali che chiamano in causa anche la nostra essenza più profonda e misteriosa. Questo concetto è espresso in modo profondo da padre Giovanni Vannucci in una sua riflessione proprio su questo passo di Giovanni:

“ La vite. Nella pianta c'è una parte che va in profondità, nell'oscuro, nella terra, per attingerne gli alimenti, e una parte che viene su, all'esterno, ed è la parte che noi ordinariamente consideriamo e amiamo, perché è quella che si riveste di foglie, di bellezza, di frutti. Ma non possiamo prescindere né dalla discesa della pianta nel profondo della materia, né dall'ascesa ella pianta, verticalmente, verso la luce, perché senza la discesa, senza l'immersione della pianta nella materia, non avremmo lo stelo, il tronco, i pampini della vite, né di nessuna pianta... “. Per padre Vannucci la pianta esprime in modo mirabile questo continuo incessante e fecondo percorso discesa e di ascesa fra due poli che sembrano antitetici ( materia/forma, terra e cielo, corporeità e spirito, concreto e astratto) e che invece Gesù riafferma come da ricongiungere. Ed è una parte della pianta che ci spiega questa capacità che hanno appunto gli alberi di tenere connessi questi due termini: il colletto cioè il punto che congiunge l'apparato radicale col fusto.

“ Che cosa avviene nel colletto del ceppo? Il colletto del ceppo è quel punto che affiora dalla terra, dove la radice cessa di essere radice e comincia ad ascendere. Abbiamo un'inversione nei vasi capillari che costituiscono il tessuto della pianta (sapete ci sono una linfa che discende e una linfa che ascende); avviene un cambiamento, una trasformazione. Mentre prima le cellule, i canali, le vene sono disposti circolarmente, dopo sono disposti radialmente, in linea retta, c'è un'inversione. E allora comprendiamo perché Cristo ha usato la grande metafora: Io sono la vite, cioè sono la pianta. Perché è il punto di inversione del movimento che l'uomo seguiva e ha seguito fino ai suoi tempi, inversione attuata per farlo fiorire, per farlo fruttificare...

Allora che cosa dobbiamo fare per essere cristiani: dobbiamo stare a terra? NO. Dobbiamo stare in alto? No. Tendere con impegno totale e risoluto alla conquista dello spirito? No. Dobbiamo riordinare la nostra vita e cominciare, come la pianta, a diffondere bellezza, pace, libertà, silenzio.” ( Da G. Vannucci, *Nel cuore dell'essere*, Milano, Mondadori, 1998, pp. 67-71).

Da questi brani dunque, oltre all'importanza vitale primordiale del mondo vegetale, emerge con forza anche il suo profondo significato sacrale in senso più esteso del termine che ci dovrebbe quindi indurre ad una maggiore attenzione verso le nostre sorelle piante e alla loro fondamentale funzione primaria per l'esistenza e il mantenimento della biosfera.

## **2. Dal generale al particolare: le alberature urbane.**

- Prima di entrare nel merito specifico del tema che ci siamo dati vorremmo però ricordare ( cosa a nostro avviso sempre utile verso un'esistenza condotta molto distrattamente rispetto alle questioni fondamentali) come la componente vegetale costituisca la gran parte della biomassa del nostro pianeta e abbia una funzione fondamentale per la sopravvivenza della vita animale grazie all'azione di fotosintesi che solo loro riescono a fare.

Le piante e gli alberi sono comparsi sulla superficie del pianeta circa 300 milioni di anni fa preparando la vita dell'uomo che risale nella sua prima fase evolutiva a circa 160.000 anni fa. Per circa 150.000 anni quindi i nostri antenati sono vissuti nelle foreste. Poi circa 4.500 anni fa hanno cominciato a coltivare le piante e quindi a creare orti e giardini come noi li intendiamo.

Anche le prime case costruite dall'uomo ( le capanne ) spesso hanno origine dagli alberi ( i tronchi, tagliate le chiome, costituirono i primi sostegni verticali delle prime case, poi sostituiti da colonne o pilastri in materiali lapidei).

Gli alberi col diffondersi della civiltà urbana diventano oltre che elementi di utilità (i frutti, il legno) anche elementi di abbellimento.

Gli antichi romani infatti distinguevano gli alberi in due classi: *arbores silvestris* (quelli dei boschi) e *arbores urbanae* o *mites* (quelli di città o dei giardini e degli orti).

- Fin dall'antichità gli alberi divennero elemento fondamentale nella realizzazione dei giardini che sovrani, o aristocratici, realizzarono per loro diletto e piacere. Questi giardini dopo un periodo di decadenza, nel corso del Medioevo e poi nel Rinascimento divennero episodi sempre più importanti soprattutto nelle residenze extraurbane dei principi e dei signori.
- E' però con la rivoluzione industriale e della rivoluzione liberal- democratica in Europa che col fenomeno dell'urbanesimo e la formazione delle grandi città contemporanee che si formò il sistema del verde urbano come noi oggi lo concepiamo. La massiccia crescita edilizia nelle città portò alla realizzazione di grandi viali alberati e di giardini pubblici che oltre al decoro e alla bellezza garantivano alle città anche salubrità dell'aria e benessere fisico. Per Firenze la data di questa trasformazione è da ricondurre nel piano di ingrandimento progettato e realizzato da Giuseppe Poggi per il trasferimento della capitale d'Italia da Torino a Firenze ( 1865-1870). Questa nuova e consistente presenza di alberature di alto fusto all'interno di un luogo artificiale qual è la città rendono il verde pubblico un patrimonio della collettività da impiantare, accudire e accrescere attraverso un vero e proprio servizio comunale fatto di personale tecnico ed operativo con competenze orticolo-giardiniere. Infatti sotto questo aspetto le alberature urbane sono da considerare un'opera d'arte ( cioè un'opera dell'uomo) come i giardini privati e quindi richiedente cura e manutenzione specializzata costantemente nel tempo secondo un approccio generale di tipo "giardiniero".

### 3. Le alberature a Firenze.

Fin dalla prima formazione del sistema del verde urbano fiorentino, l'amministrazione si dotò di un ben strutturato servizio dei giardini e dei passeggi pubblici posto sotto la direzione di qualificati ed esperti tecnici giardinieri e dotato di alcune centinaia di giardinieri, boscaioli, guardiani e operanti di vario tipo.

Questo servizio pur con alcuni cambiamenti e aggiustamenti nel tempo ha garantito per vari decenni una ottima qualità di manutenzione e cura delle alberature pubbliche permettendo di rimediare a danni ben maggiori di quelli provocati dai recenti eventi atmosferici come in occasione dei danni prodotti dalla seconda guerra mondiale. Il declino recente nella gestione delle alberature pubbliche coincide con un provvedimento di radicale e drastico ridimensionamento del servizio giardini comunale avvenuto a partire dal 1993 con una delibera di soppressione del servizio funzionale 36 che fino a quella data gestiva il verde urbano e il trasferimento di gran parte delle sue competenze ai quartieri. Poiché al trasferimento di competenze non è seguito un adeguato trasferimento di risorse sia finanziarie che di personale ai quartieri, da allora è iniziata una pratica sempre più consistente di esternalizzazione dei servizi sia di manutenzione ordinaria che interventi di natura straordinaria. Invece di accrescere e potenziare il servizio giardini, come si sarebbe dovuto, anche in considerazione delle problematiche dell'invecchiamento di un patrimonio arboreo (che anche se risalente al secondo dopoguerra si avviava verso i 60 anni di vita) ma soprattutto per le pessime condizioni di vita degli alberi dovute alle sempre più complesse condizioni di espansione del costruito, del traffico veicolare e di nuove opere infrastrutturali attuate.

Per questo motivo da circa 25 anni il verde urbano è sempre stato più percepito da chi ha amministrato la città, e di conseguenza anche dai cittadini, come un problema e non come una risorsa.

Le preoccupazioni che ormai da anni caratterizzano la gestione di questo importante patrimonio sono quelle della sicurezza e del rischio di danni che gli alberi possono causare.

Da qui un fenomeno non solo di degrado e di seria messa in pericolo di questo bene comune di rilevante importanza come fattore della vivibilità, ma anche di sempre più frequenti conflitti fra amministrazione e cittadini, associazioni e movimenti ambientalisti.

Questi conflitti che sono diventati elemento costante a partire dal 2000 (una accurata e precisa descrizione di questi conflitti a Firenze è stata oggetto di una tesi di laurea di Sara Pajossin poi pubblicata col volume *Gli alberi e noi umani*, Roma, CISU, 2015), sono ripresi in modo importante nell'estate del 2017 con i massicci abbattimenti iniziati in Viale Corsica e poi continuati alla Stazione, in viale Belfiore e in molte altre parti della città.

#### **Dati sintetici utili per riflettere e comprendere questo fenomeno.**

- Il patrimonio arboreo arrivato all'inizio del nostro secolo è valutato fra i 74.000 e gli 80.000 alberi. Su questi dati ancora oggi non c'è certezza: infatti nei primi dati relativi al "bilancio arboreo" che in base alla legge 10/2013 ogni amministrazione deve fare al termine del mandato, l'amministrazione comunale di Firenze ha diffuso i seguenti dati relativi al 2018 ( fra parentesi i dati del 2013):  
**71.899 ( 74.014) alberi e 11.803 (7.369) ceppaie e siti vuoti .**
- Nel 2017 l'amministrazione ha annunciato che i nuovi abbattimenti, determinati da esigenze di rinnovo a causa del cattivo stato di salute degli alberi e relativa pericolosità e da realizzazione di lavori infrastrutturali di vario tipo, sarebbero stati circa il 10% del patrimonio esistente ( quindi fra i 7.500 e gli 8.000 alberi).
- Il servizio giardini ripartito nei 5 quartieri ha attualmente un organico di 110 unità delle quali i giardinieri operativi sono solo 61 ( il servizio giardini ai tempi del Sindaco Gabbuggiani aveva circa 400 unità di addetti inquadrati nel settore funzionale 36).
- Il comune di Firenze non ha ancora redatto un "Piano del verde" come avrebbe dovuto per le norme legislative del governo del territorio ( pianificazione urbanistica). Ha solo approvato nel dicembre del 2017 un regolamento delle alberature urbane del quale non è stato ancora varato il regolamento attuativo.
- Le linee guida dell'attuale gestione comunale ispirate da esponenti della facoltà di Agraria (prof. Francesco Ferrini) e dall'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali si stanno sempre più orientando su: 1. Rinnovo delle alberature secondo un ciclo di 20/40 anni rispetto a quello medio attuale di 60/80 anni. 2. Abbandono delle specie finora utilizzate ( cioè alle piante autoctone ) e introduzione di nuove specie o di nuova produzione vivaistica capaci di

meglio sopportare le condizioni ambientali, edilizie ed urbanistiche della città contemporanea e richiedenti meno manutenzione .

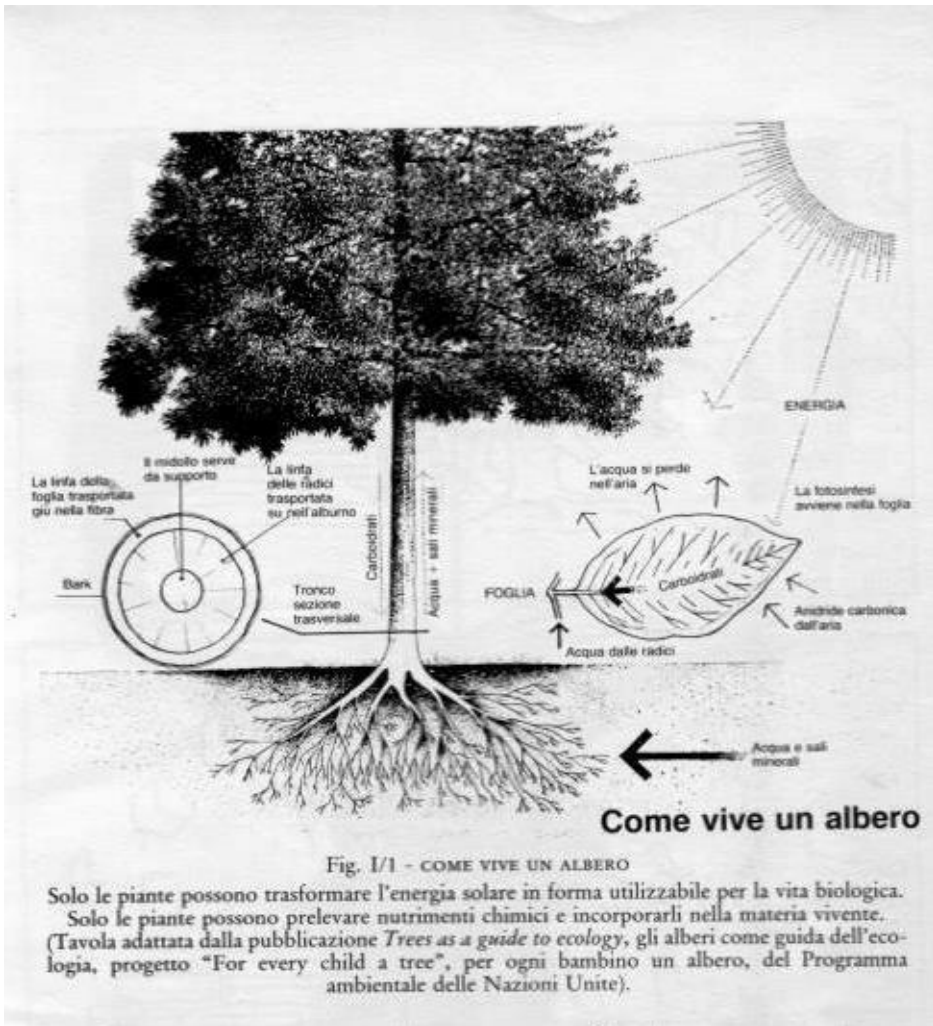
Per contrastare queste linee di intervento sulle alberature urbane, nel settembre 2017, si è costituito a Firenze un Coordinamento Cittadino per la tutela degli alberi che raggruppa associazioni ambientaliste come Italia Nostra, comitati cittadini e singoli cittadini che oltre ad azioni di contrasto per impedire gli abbattimenti ritenuti ingiustificati hanno avanzato le seguenti richieste all'amministrazione comunale:

- a. Limitare l'abbattimento e il rinnovamento delle piante solo alle piante classificate con sistema valutativo VTA in classe D.
- b. Pubblicizzazione nell'albo pretorio del Comune e di messa in rete di tutti gli atti relativi ad interventi di potatura o di abbattimento delle alberature urbane.
- c. Apertura di un tavolo tecnico di confronto aperto a rappresentanti dei cittadini e delle associazioni ambientaliste per discutere le linee guida della gestione del verde urbano.
- d. Ricostituzione di un servizio giardini adeguato ai compiti di manutenzione, cura e potenziamento di un patrimonio di alberature secondo un approccio giardiniero e non forestale e che sia rispettoso anche degli aspetti di tutela della parte delle alberature che riveste valore oltre che ambientale anche monumentale.

#### Materiali per approfondimento

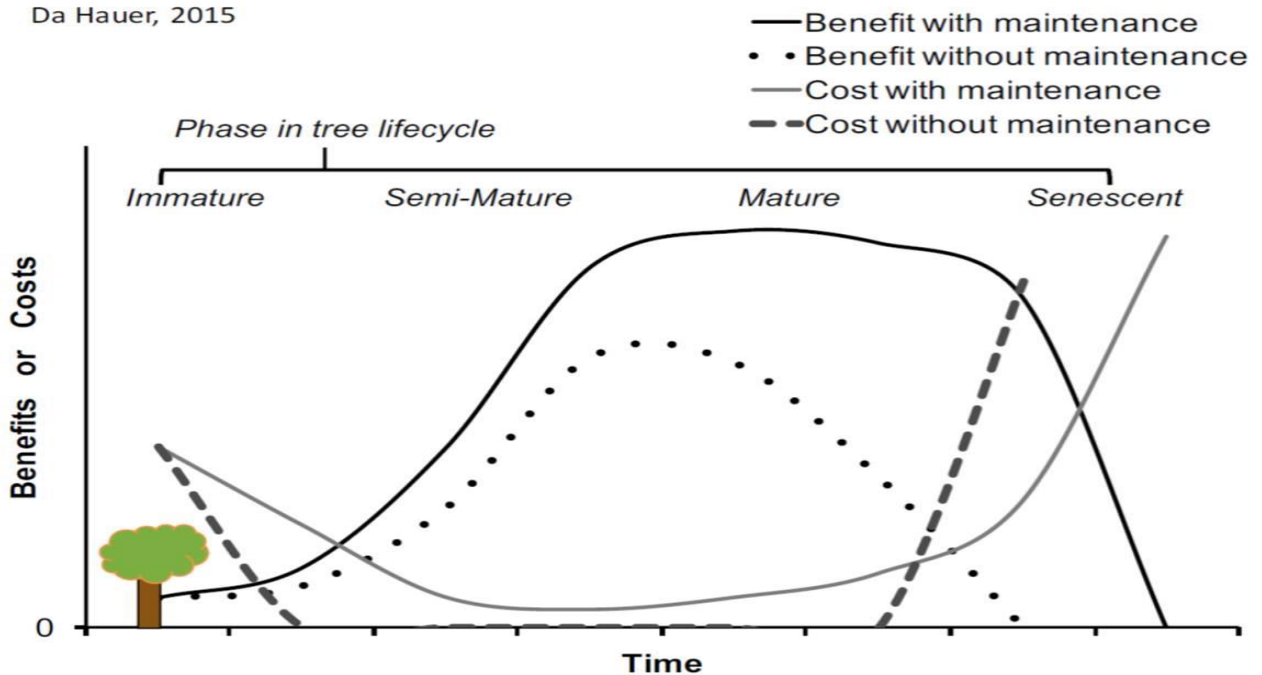
##### **1. Le alberature urbane : un patrimonio pubblico da tutelare. (la Tutela)**

- Le norme della Tutela delle alberature:
  - a. leggi e regolamenti:
    - D.L. 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio .
    - Legge 10/2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani".
    - Leggi del governo del territorio a livello regionale (PIT, Elenco alberi monumentali), Piani strutturali, Regolamenti urbanistici, regolamento alberature etc.
  - b. Atti di indirizzo:
    - Carta dei Giardini storici detta "di Firenze ( ICOMOS IFLA, 1981-1982).
    - UNASA (Unione Nazionale delle Accademie per le Scienze Applicate allo Sviluppo dell'Agricoltura, alla Sicurezza alimentare e alla Tutela Ambientale), Considerazioni conclusive della " Conferenza nazionale sul Verde Urbano" Firenze 9-10 ottobre 2002.
    - Ministero dell'Ambiente- Comitato per lo sviluppo del verde urbano: *Linee guida per la gestione del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile* ( del. 17 /2017) (documento consultabile assieme alle relazioni annuali e a documenti del Comitato alla seguente pagina del sito del Ministero dell'Ambiente: [www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato...](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato...) )



Andamento de rapporto COSTI/BENEFICI durante la vita degli alberi

Da Hauer, 2015



## Preghiera eucaristica

Celebriamo l'eucaristia come testimonianza  
di un'esperienza umana, religiosa, spirituale e sociale,  
che è possibile attualizzare e rivivere  
in ogni epoca e da ogni persona:  
Attraverso le sorelle piante  
speriamo di ritrovare una vista profonda,  
un movimento discendente e ascendente  
che ci faccia sentire tralci di una vite  
che attraverso il suo colletto ci apra  
alle strade della prossimità e della condivisione con gli altri  
ci inviti a diffondere bellezza, pace, armonia, silenzio  
e dare così nuovo senso per la vicenda umana perenne di vita-morte,  
di vita che perennemente rinasce,  
di amore che costantemente si rigenera e si riscatta,  
una indicazione di senso che ci aiuti a risanare la nostra vita  
affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo,  
affinché seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione.  
Annunciamo la resurrezione facendo la memoria di Gesù,  
il quale la sera prima di essere ucciso,  
mentre sedeva a tavola con i suoi,  
prese del pane, lo spezzò, lo distribuì loro dicendo:  
"Questo è il mio corpo, prendete e mangiatene tutti".  
Poi, preso un bicchiere, rese grazie e lo diede loro dicendo:  
"Questo è il mio sangue sparso per tutti i popoli,  
fate questo in memoria di me".  
Il tuo Spirito trasformi questi segni di condivisione,  
questa memoria che fonda la nostra ricerca di fede,  
in una testimonianza efficace,  
che ci aiuti a capire la resurrezione perenne  
nella nostra esistenza reale.